

Per evitare la decadenza di milioni di contratti e bloccare la speculazione

La legge sull'equo-canone va cambiata subito: ecco le otto proposte del PCI

Le iniziative comuniste illustrate in una conferenza-stampa alle Botteghe Oscure dal compagno Libertini - I punti qualificanti: stabilità d'uso degli immobili, revisione dell'indicizzazione, fondo sociale, obbligo per i proprietari di affittare le case vuote

ROMA — Per evitare sfratti e aumenti illegali del caro-cassa, il PCI propone la riforma immediata della legge sull'equo-canone: tutti i contratti di affitto delle abitazioni, per cominciare, dovrebbero essere rinnovati automaticamente fino al 1986. Altrimenti non sarebbe soluzione credibile al drammatico problema della casa. Infatti, un milione e 200 mila contratti scadono entro agosto e oltre quattro milioni a partire da dicembre, a scaglioni successivi. Un problema acuto, soprattutto nelle grandi città. La denuncia è venuta dal PCI, ieri nel corso di una conferenza stampa alle Botteghe Oscure, presieduta dal responsabile del settore casa della Direzione, sen. Lello Libertini, alla quale hanno partecipato i deputati Fabio Cluffini e Nadia Corradi, della commissione LPP e i segretari del SUNIA, Procopio, Gavazzo e Perrone, del SICEC Cutazzo e dell'UIL De Gasperi.

Le disdette arrivano a valanga. Si trasferiranno tutte in sfratti? No, risponde Libertini: occorre una parte di esse. La maggior parte dei contratti viene rinnovata con affitti neri e clausole illegali, con la sostanziale liquidazione del

equo canone e l'ulteriore incremento del caro-cassa. A questo fenomeno si oppone il PCI. La crisi della casa peggiora. Non si trovano più alloggi da affittare, se non pagando canoni pesantissimi, mentre il censimento ha accertato l'esistenza di una notevole quantità di case vuote, mentre accade che i piccoli proprietari che non hanno effettiva necessità stentano a rientrare in possesso dell'abitazione.

Di fronte alla grave situazione abitativa, c'è chi propone di uscirne svuotando legalmente l'equo canone, elevando gli affitti e facilitando ancora di più la disdetta nell'illusione di far funzionare un libero mercato. I comunisti respingono quest'idea. Infatti, come dimostra lo stesso livello dei canoni fuorilegge di tutti gli altri paesi industrializzati, il libero mercato porta gli affitti a livelli tali da renderli inaccessibili a una larga fascia di cittadini con redditi più bassi. Non si tratta quindi di liquidare l'equo canone, ma di riportarlo a un giusto funzionamento.

Il punto fondamentale è ridurre fortemente le cause di disdetta e di sfratto alla vera necessità del proprietario e mantenere fitti equi. Per raggiungere questi obiettivi il PCI ha presentato una proposta di legge per cambiare l'equo canone. La proposta, contro il parere del governo, con il voto della Camera, è stata iscritta all'ordine del giorno di Montecitorio. Il PCI ha chiesto che la discussione sia programmata con carattere d'urgenza alla ripresa dei lavori parlamentari. Le modifiche all'equo canone proposte dal PCI prevedono:

Incontro di Nilde Jotti con i giornalisti

Troppi decreti: nuovo, severo monito al governo Spadolini del presidente della Camera

Ben 86 provvedimenti d'urgenza in 13 mesi - «Cosi si compromette l'attività del Parlamento» - Il saluto della stampa

ROMA — Nuovo severo monito del presidente della Camera al governo perché non persista nell'abuso della pratica della decretazione d'urgenza. Nilde Jotti lo ha rivolto ieri mattina parlando con i giornalisti nel corso dell'incontro che, come ogni estate, precede la sospensione dei lavori parlamentari per tre settimane e che è solitamente dedicato a fare il punto dell'attività dell'assemblea di Montecitorio. Questo dei decreti è forse il più grave dei nodi mali, ha detto la compagna Jotti rilevando come non solo siano caduti sistematicamente nel vuoto

sta rivelando per la Camera particolarmente importante e produttiva malgrado gli ostacoli frapposti dal governo ad un regolare corso dell'attività parlamentare. Intanto sono cresciuti il numero e lo spreco dei provvedimenti legislativi.

Qui Nilde Jotti ha richiamato l'attenzione sulle leggi di maggior rilievo politico, istituzionale e sociale varate nell'ultimo anno: la riforma del patto agrario, quella della scuola secondaria superiore, quella del finanziamento pubblico (con l'anagrafe patrimoniale); le leggi-quadro per l'artigianato e per il pubblico impiego; l'istituzione del tribunale della libertà e l'introduzione di nuove norme per gli evasori; il varo delle norme sui pentiti e l'elaborazione del nuovo sistema di liquidazione-pensioni; l'attuazione della norma costituzionale sul divieto delle società segrete e lo scioglimento della P2. Incardinita anche la riforma delle pensioni, il cui esito è stato poi bloccato dai contrasti nella maggioranza e nel governo. Comunque è stato fatto un primo passo, grazie al quale — ha sottolineato la Jotti — la questione resta all'ordine del giorno e dovrà essere ripresa in autunno.

In risposta all'articolo pubblicato ieri dall'Unità — del compagno Giovanni Berlinguer sulla decisione del Consiglio dei ministri di trasferire gli insegnanti ad altre attività, il ministro della P1 — Guido Bodrato — ci ha scritto la lettera che pubblichiamo assieme alla risposta del compagno Berlinguer.

Egregio direttore, l'articolo di Giovanni Berlinguer pubblicato stamane sul quotidiano da lei diretto contiene, insieme al riconoscimento che il problema dei docenti in soprannumero sta diventando un nodo grave e reale della scuola italiana, come conseguenza della forte caduta del numero di studenti nelle scuole dell'obbligo, alcune inesattezze che portano ad esprime un giudizio sbagliato sulla norma contenuta nella legge finanziaria.

«Ministro marchi stretto! O in goal ci va Andreatta»

Si può certo sostenere, da parte della opposizione, che una scelta politica così impegnativa richiede di cambiare governo e questo sistema di potere, ma questa è un'altra questione che non può essere confusa con la più immediata ma attuale indicazione di cui si è prima detto, né può mettere in ombra problemi di grande rilevanza che fanno parte della esperienza quotidiana della nostra società e che qualunque governo dovrebbe considerare con la necessaria attenzione e cercare di risolvere con precise, anche se contrastate, assunzioni di responsabilità.

Cordialmente
GUIDO BODRATO

Prendo atto della sollecita risposta del ministro, che, precisa, sciogliendo i miei dubbi, di essere stato presente e consentente quando il Consiglio dei ministri ha approvato il «passaggio» con richiesta degli insegnanti verso altre amministrazioni scolastiche.

L'assenza di inesattezza



ROMA — I giornalisti parlamentari consegnano a Nilde Jotti un artistico ventaglio, tradizionale omaggio per lo scambio di auguri

I docenti trasferiti ad altre attività? Lettera di Bodrato, replica di G. Berlinguer

«Ministro marchi stretto! O in goal ci va Andreatta»

Non va rivolta a me, bensì ai comunicati governativi che parlano di «trasferimento» o di «drottamento», operazione che è nota, che si fa con armi puntate, non per libera scelta.

Consiglierei perciò l'on. Bodrato di effettuare verso l'on. Andreatta e gli altri suoi colleghi di governo, di partito una marcatura stretta (alla Gentile, per intenderci) non solo a centrocampo ma anche nelle fasi risolutive dell'azione.

L'impressione che si è data è quella di un provvedimento coercitivo e punitivo. Gli insegnanti hanno bisogno di serenità, di stimoli alla qualificazione e anche di critiche, non di docce scosse né di incertezze sul proprio futuro: soprattutto quando si sono chiamati alle elementari alle medie alle superiori, a essere protagonisti di una politica di riforme scolastiche.

Se la legge finanziaria (ancora ignota nel suo testo) conterrà orientamenti positivi li valuteremo nel merito.

Ma è vero o no che la motivazione al «passaggio» o «trasferimento» è stata l'esigenza di risparmiare sulle assunzioni di altri ministeri? E che anziché utilizzare e qualificare i docenti per estendere il tempo pieno, per prolungare l'obbligo scolastico, per migliorare l'istruzione, si pensa prevalentemente a sfruttare gli organici?

Cambiare governo e sistema di potere non è perciò una finisima di opposizione, ma una necessità.

GIOVANNI BERLINGUER

Si sono aggravate le condizioni di Marco Pannella

ROMA — Le condizioni di salute di Marco Pannella si sono ulteriormente aggravate. Lo ha detto il prof. Luigi Del Gatto, endocrinologo, che fa parte del collegio medico che ha redatto ieri sera il secondo bollettino sullo stato fisico del leader radicale il quale sta attuando da giorni lo sciopero della fame e della sete. Il collegio medico — dice il bollettino — valuta le condizioni cliniche e esamina gli ultimi dati di laboratorio, conferma il deterioramento delle condizioni generali e, in base alla omolarità plasmatica, giudica la situazione con prognosi riservata e ravvede la necessità per il paziente di iniziare con massima urgenza la terapia reidratante.

Sicurezza: no del governo a misure chieste dal PCI per i contadini

ROMA — Il governo, la DC e il pentapartito contro i contadini: così si potrebbe intitolare un capitolo dell'attività parlamentare del Senato degli ultimi due giorni. Sono state infatti respinte tutte le misure proposte dai comunisti per migliorare a favore dei lavoratori agricoli il decreto sui provvedimenti straordinari in materia previdenziale per le zone terremotate della Campania e della Basilicata e per quelle colpite dalla siccità.

Governo e maggioranza, pur riconoscendo la giustezza delle proposte comuniste, hanno sostenuto che la legge finanziaria non potrà essere modificata per evitare il suo ritorno alla Camera. E hanno anche respin-

Era già partito col piede sbagliato

Cara Unità, chi ama il progresso e crede in una società giusta deve ricercare e saper cogliere ogni occasione utile alla realizzazione della sua idea. Recentemente è scomparso lo scrittore Giuseppe Prezzolini e penso che la sua lunga querela, a mio avviso, «inutili vigili» debba fare riflettere e dare qualche insegnamento, soprattutto ai giovani.

Nella vita può capitare a chiunque di partire col piede sbagliato, ma l'errore diventa imperdonabile allorché non si trae

Per noi, lunga vita

Cara Unità, ho 18 anni e vorrei corrispondere con ragazze o ragazzi italiani, in francese.

Mi interessa di football, mare, avventura, viaggi. Il mio indirizzo è al n. 22 di rue Khaled.

Al giornale Unità auguro lunga vita.

KHENOUCI KHALED (Tizi Ouzou - Algeria)

Non si può fare solo il portatore d'acqua

Cara Unità, qualcosa che non funziona abbastanza è la circolazione delle decisioni ai vari livelli del nostro Partito. Vedi per ultimo il caso relativo all'insegnamento della religione nelle scuole superiori, sollevato da Bufalini.

Al mio livello: sono dissenziente dalle posizioni espresse in commissione dai nostri parlamentari a favore del condono fiscale e sul modo acritico con il quale è stato presentato dall'Ulivo.

Comunque, voglio dire loro: l'individuo maturo, si forma attraverso le lotte dirette e con l'attivismo di base, con lo slancio personale, non aspettando dall'alto l'imbecillata. Basta leggere l'Unità, basta attenzione, e si può essere coerenza di ciò che si deve fare, di quello che dobbiamo fare!

ANTONIO TOTA (Salerno)

LETTERE all'UNITÀ

Si parlerà meno di «classe operaia», e più di «lavoratori salariati»

Cari compagni, viviamo in un'epoca di sconvolgimenti, trasformazioni che stanno decisamente facendo tramontare miti ed esperienze del passato. Anche nell'elaborazione teorica occorre tenere conto di questi straordinari nuovi fermenti se si vuole rimanere all'avanguardia dell'evoluzione storica e non trasformarsi in nostalgiche e patetiche retroguardie.

Alcune idee-guida delle lotte per l'emancipazione delle classi subalterne che hanno caratterizzato gli inizi del secolo fino agli anni 60, sono lucidamente da rimettere in discussione (i miti sono belli, rassicuranti e gratificanti, ma non producono che illusioni e sconfitte): primo fra tutte il concetto di «centralità operaia», secondo il quale inevitabilmente la classe operaia, anello debole dell'organizzazione capitalistica della produzione, è la base preminente dell'azione politica e sociale; terzo, il concetto di «solidarietà e coesione interna», sarebbe stata la guida di ogni movimento d'emancipazione, e di conquista del potere politico.

Oggi una profonda ristrutturazione, l'introduzione delle tecnologie informatiche stanno rapidamente emarginando la classe operaia, riducendola da fulcro della produzione a puro capro espiatorio su cui scaricare il peso economico del salto di qualità produttivo dovuto a un'automazione. E ancora un discorso di tendenza, ma la classe operaia non è più una forza centrale, in espansione (dov'è finito l'altro mito della «proletarizzazione» crescente della società?) ed in grado di sviluppare lotte decisive: è una forza sempre più costretta sulla difensiva a mantenere le posizioni conquistate.

Senza le opere la fede è morta

Caro direttore, la fede, senza le opere, è morta. Che cosa resta ad esempio degli oceanici raduni di folla suscitati dalla mistica presenza del Papa, sugli scottanti problemi della pace e della collaborazione tra i popoli, se non la clamore, la coscienza dei credenti è inoperante? Per l'opera di mediazione della Chiesa abbidente più che altro alla logica di certi equilibri e non va più in là di generiche invocazioni. Ma i mercanti di cannoni e di vite umane vanno abbandonati a se stessi, se non proprio scacciati come i mercanti dal tempio.

Si tratta, per la Chiesa, di fare una scelta decisiva per fare valere davvero il suo grande ascendente morale.

LUIGI CASARIN (Rosolina Mare - Rovigo)

Non aspettare l'imbecillata dall'alto

Caro direttore, più di una volta ho letto sull'Unità l'invito ai segretari di federazione e ai dirigenti vari, da parte di qualche compagno, a mobilitarsi per diffondere il nostro giornale in piazza. Non sono d'accordo per due motivi: 1) perché se ciò si facesse vorrebbe dire che torneremo indietro di 30 anni; 2) vorrebbe dire che gli attivisti sezzionali sono incapaci di farlo o che non hanno imparato a farlo.

Compagni, voglio dire loro: l'individuo maturo, si forma attraverso le lotte dirette e con l'attivismo di base, con lo slancio personale, non aspettando dall'alto l'imbecillata. Basta leggere l'Unità, basta attenzione, e si può essere coerenza di ciò che si deve fare, di quello che dobbiamo fare!

ANTONIO TOTA (Salerno)

Un campione... senza valore

(il padrone Pirelli è come gli altri, forse più astuto)

Cara Unità, da un po' di tempo a questa parte, sul nostro giornale ma anche su altri, si fa intendere che in Italia ci sarebbe una azienda la quale, grazie ad un oculato piano d'impiego, grazie ad un'attenta collaborazione col sindacato per aver organizzato prima di altri un nuovo modo di produrre, può essere adottata come un campione da esportare presso altre industrie che si trovano in situazioni analoghe. Questa azienda sarebbe la Pirelli.

Noi, da diversi anni occupati in questa azienda, abbiamo una visione meno idilliaca di quella di certi funzionari e dirigenti sindacali, i quali molto spesso si lasciano andare a dichiarazioni perlomeno inopportune.

Partiamo dai livelli occupazionali: in questi ultimi 10 anni si sono persi migliaia di posti di lavoro; c'è un ricorso massiccio e continuo alla Cassa integrazione: licenziamenti consensuali. Nel caso della Cassa integrazione non è stato ottenuto di creare una rotazione per tutti, creando così fenomeni di personalizzazione; e questa è una battaglia che il sindacato non ha affrontato, se non in modo formale.

Il padrone Pirelli è come gli altri, forse più astuto; certi dirigenti sindacali farebbero bene a valutare meglio certe operazioni che avvengono in questa fabbrica: ascoltino con maggiore attenzione i pareri dei lavoratori; troppo spesso si sono lasciati sedurre da accordi verticistici. Le iniziative di lotta sono scarse e fumose; e senza lotte la classe operaia è perdente.

LETTERA FIRMATA da nove militanti e simpatizzanti PCI della Pirelli Bicocca (Milano)

Era già partito col piede sbagliato

Cara Unità, chi ama il progresso e crede in una società giusta deve ricercare e saper cogliere ogni occasione utile alla realizzazione della sua idea. Recentemente è scomparso lo scrittore Giuseppe Prezzolini e penso che la sua lunga querela, a mio avviso, «inutili vigili» debba fare riflettere e dare qualche insegnamento, soprattutto ai giovani.

Nella vita può capitare a chiunque di partire col piede sbagliato, ma l'errore diventa imperdonabile allorché non si trae

Per noi, lunga vita

Cara Unità, ho 18 anni e vorrei corrispondere con ragazze o ragazzi italiani, in francese.

Mi interessa di football, mare, avventura, viaggi. Il mio indirizzo è al n. 22 di rue Khaled.

Al giornale Unità auguro lunga vita.

KHENOUCI KHALED (Tizi Ouzou - Algeria)

Non si può fare solo il portatore d'acqua

Cara Unità, qualcosa che non funziona abbastanza è la circolazione delle decisioni ai vari livelli del nostro Partito. Vedi per ultimo il caso relativo all'insegnamento della religione nelle scuole superiori, sollevato da Bufalini.

Al mio livello: sono dissenziente dalle posizioni espresse in commissione dai nostri parlamentari a favore del condono fiscale e sul modo acritico con il quale è stato presentato dall'Ulivo.

Comunque, voglio dire loro: l'individuo maturo, si forma attraverso le lotte dirette e con l'attivismo di base, con lo slancio personale, non aspettando dall'alto l'imbecillata. Basta leggere l'Unità, basta attenzione, e si può essere coerenza di ciò che si deve fare, di quello che dobbiamo fare!

ANTONIO TOTA (Salerno)

Un campione... senza valore

(il padrone Pirelli è come gli altri, forse più astuto)

Cara Unità, da un po' di tempo a questa parte, sul nostro giornale ma anche su altri, si fa intendere che in Italia ci sarebbe una azienda la quale, grazie ad un oculato piano d'impiego, grazie ad un'attenta collaborazione col sindacato per aver organizzato prima di altri un nuovo modo di produrre, può essere adottata come un campione da esportare presso altre industrie che si trovano in situazioni analoghe. Questa azienda sarebbe la Pirelli.

Noi, da diversi anni occupati in questa azienda, abbiamo una visione meno idilliaca di quella di certi funzionari e dirigenti sindacali, i quali molto spesso si lasciano andare a dichiarazioni perlomeno inopportune.

Partiamo dai livelli occupazionali: in questi ultimi 10 anni si sono persi migliaia di posti di lavoro; c'è un ricorso massiccio e continuo alla Cassa integrazione: licenziamenti consensuali. Nel caso della Cassa integrazione non è stato ottenuto di creare una rotazione per tutti, creando così fenomeni di personalizzazione; e questa è una battaglia che il sindacato non ha affrontato, se non in modo formale.

Il padrone Pirelli è come gli altri, forse più astuto; certi dirigenti sindacali farebbero bene a valutare meglio certe operazioni che avvengono in questa fabbrica: ascoltino con maggiore attenzione i pareri dei lavoratori; troppo spesso si sono lasciati sedurre da accordi verticistici. Le iniziative di lotta sono scarse e fumose; e senza lotte la classe operaia è perdente.

LETTERA FIRMATA da nove militanti e simpatizzanti PCI della Pirelli Bicocca (Milano)

Era già partito col piede sbagliato

Cara Unità, chi ama il progresso e crede in una società giusta deve ricercare e saper cogliere ogni occasione utile alla realizzazione della sua idea. Recentemente è scomparso lo scrittore Giuseppe Prezzolini e penso che la sua lunga querela, a mio avviso, «inutili vigili» debba fare riflettere e dare qualche insegnamento, soprattutto ai giovani.

Nella vita può capitare a chiunque di partire col piede sbagliato, ma l'errore diventa imperdonabile allorché non si trae

Per noi, lunga vita

Cara Unità, ho 18 anni e vorrei corrispondere con ragazze o ragazzi italiani, in francese.

Mi interessa di football, mare, avventura, viaggi. Il mio indirizzo è al n. 22 di rue Khaled.

Al giornale Unità auguro lunga vita.

KHENOUCI KHALED (Tizi Ouzou - Algeria)